

Non feci niente tutto il giorno, mentre la mamma aveva bisogno di aiuto per sistemare la casa. Verso le sei di sera mi venne in mente la parola di Gesù: “Qualunque cosa tu fai a un altro, la fai a me” e per questo mi decisi di aiutare la mamma, e le volli fare una sorpresa. Le sistemai la cucina, poi la chiamai e quando vide la cucina ben sistemata, mi diede un gran bacione, e io le chiesi scusa per averla disubbidita, e lei mi perdonò.

(Daniela, 9 anni)



Mia mamma mi ha detto di prepararmi per uscire. Io ho subito cominciato a fare capricci perché preferivo restare a casa a giocare con le mie cugine. Però mi sono ricordata del Vangelo che mi assicura che obbedendo a mamma e papà obbedisco a Gesù. Allora sono subito andata a vestirmi e ho detto alla mamma che volevo uscire con loro.

(Valeria, 10 anni)

Ieri prima di mettermi a tavola, mi sono accorto che mancavano i bicchieri, una forchetta e un coltello. Altre volte avrei detto: “Mamma, mancano bicchieri, una forchetta, un coltello!” perché li prendesse lei. Ma questa volta ho visto Gesù nella mamma, quel Gesù che mi dice: “Chi ascolta voi ascolta me”, e senza protestare, anzi contento, sono andato io a prendere tutto ciò che mancava.

(Antonio, 12 anni)

Stamattina mia mamma mi ha detto di alzarmi dal letto perché era tardi. Le ho detto di no. Ma subito mi sono venute in mente le parole di Gesù presente in mia mamma e in tutti i miei superiori: “Chi ascolta voi ascolta me”. Mi sono subito alzata e sono corsa a chiedere perdono alla mamma.

Certo, non è facile vivere il Vangelo, perché spesso si è nervosi e non si riflette su quello che si fa. Però sarebbe un mondo bellissimo se tutti si amassero, si perdonassero le offese e vivessero secondo il Vangelo. Sicuramente non ci sarebbero più guerre, né violenze.

(Ornella, 10 anni)



Mi è capitato di vedere un mio compagno, più piccolo di me, triste. Io mi ci avvicino e gli domando:

- Cos'hai?

- Ma lasciami in pace! - mi risponde.

Vedendolo così sconcolato cerco di capire il perché del suo atteggiamento, e gli dico: “Non devi chiuderti in te stesso ed essere triste; il cristiano non può farlo. Qualsiasi cosa ti accada devi mantenere quell'atteggiamento sereno e gioioso di un cristiano”.

E lui, vedendo che lo volevo aiutare, mi dice: “Ci siamo bisticciati con un mio compagno, che è stato sleale contro di me e poi mi ha graffiato il collo e ha dato ingiustamente la colpa a me”.

Io per consolarlo gli dico: “Pensa a Gesù che fu condannato a morte e calunniato ingiustamente; e pensa cosa ha fatto Gesù quando era in croce e ha detto: ‘Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno’.

Dopo ciò l'ho mandato a giocare allegro. Più tardi gli ho fatto fare pace con il compagno con cui si era bisticciato. Dopo di ch  mi son sentito felice.

(Orazio, 14 anni)



Dovevo fare un compito che riguardava l'episodio degli apostoli sul lago nella tempesta. Una domanda era: "A che cosa si pu  paragonare la barca?" Ed io ho scritto: "alla Chiesa". Il professore per  mi ha detto che cos  non andava bene. Dovevo parlare di qualcosa che mi riguardasse pi  da vicino e di cui sentivo di far parte.

Ho risposto: "Ma la Chiesa   mia, io faccio parte di essa".

Il professore mi ha guardata sorpreso.

(Elis dell'Olanda)



Dopo aver pranzato, anzich  aiutare la mamma ad ordinare la casa, mi sono messa tranquillamente a giocare. Mia mamma mi ripet  l'invito di aiutarla, ma io facevo finta di non sentire. Ma in un momento di riflessione mi ricordai che in tutti gli uomini, donne e bambini c'  Ges . Cos  presi la scopa e lo straccio e iniziai a pulire il salone.

(Giuseppina, 10 anni)

Una mia compagna di scuola era molto triste. Le ho chiesto il perché e lei mi ha risposto: “I miei genitori vogliono divorziare ed io non so se andare con mia madre o con mio padre”.

L'ho invitata a casa mia chiedendo poi a Teresa, un'altra amica che vive il vangelo, di venire anche lei per aiutarmi. Ci siamo così incontrate. Abbiamo cominciato a parlare di Gesù e del suo amore. Così alla fine abbiamo fatto insieme un patto, quello di pregare ogni giorno affinché il suo papà e la sua mamma non divorziassero.

Qualche giorno dopo questa mia compagna mi è venuta incontro raggianti di gioia dicendomi: “Sai, a casa va meglio! Il mio papà non sentendosi più ripetere: perché vai via, resta con noi, ecc., rimane volentieri a casa ed è anche più buono con la mia mamma!”.

(Christina)



Avevo giocato tutto il pomeriggio, perciò non ero riuscita a fare i compiti. Il mattino seguente, andando a scuola, mi sono accorta di non essere preparata, perciò mi è venuta tanta paura. Così ho pensato di andare in chiesa a chiedere a Gesù di non essere interrogata.

Mentre ero lì davanti a Lui, ho pensato che non era giusto chiedergli aiuto dopo aver fatto i miei comodi. Dovevo piuttosto chiedergli perdono per non aver fatto la sua volontà. E così sono arrivata a scuola con tanta pace: se la maestra mi avesse punita, me lo sarei meritato.

Quella mattina, invece, non ha corretto i compiti, né interrogato.

Gesù era proprio stato buono con me!
Tornata a casa quel giorno mi sono messa subito a fare i compiti.

(Alba)

